



# PANATHLON CLUB NOVARA

3° DISTRETTO FONDAZIONE 6 APRILE 1956

PRESIDENTE: GR. UFF. DR. GIUSEPPE FORTINA

SEGRETARIO: LUIGI CAVAGLIANO

PROT. N.

31

28100 - NOVARA

VIA DEI GAUTIERI, 18

OGGETTO

RIUNIONE CONVIVIALE DEL

TEL. (0321) 26.726

17 LUGLIO 1978

NOTIZIARIO N. 5 - ANNO 1978/1979

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 19 GIUGNO 1978

A TUTTI I SOCI

**PRESENTI** : Antoniotti Luigi, Avondo, Avossa, Balossini, Bonollo, Camaschella Enrico, Camaschella Giuseppe, Cavagliano, Cesti, Cocito, Conte, Crainz, Di Tieri, Falcetti, Formosa, Fortina, Fortis, Franchignoni, Galbani, Gambero, Garini, Gorla, Gregotti Luigi, Hofer Gianfranco, Malnate, Mazzini, Merlo, Morosini, Pasteris, Perazzo, Picchio, Pietri, Poggi, Radice, Rosati Franca, Rosci, Salerno, Turchelli, Vesce, Violino, Zanetta, Zweifel e i nuovi soci Belloni Maria, Borsotti Arnaldo, Ciancia Gabriella in Zanetta, Conti Antonio, Danelli Gianna in Turchelli, Torrisi Giovanni.

TOTALE PRESENZE 48 - percentuale di presenze 55,17%

**OSPITI** : IMRE SENKEY, ex C.T. della Nazionale Ungherese e per molti anni allenatore di molte squadre di serie A in Italia, 25 volte nazionale ungherese-AMBROGIO BAIRA, ex capitano del Novara Calcio-ANGELO PERENI, ex giocatore del Novara Calcio e diplomato al corso allenatori di Coverciano-LILIANO LAURENZI, giornalista- il Dr. CATONE e il signor OCCHETTA.

**ASSENTI GIUSTIFICATI** : LAPIDARI (in clinica, augurissimi), ANTONIOTTI LELIO (in Argentina) e DO.

**RELATORE** : il DR. PROF. ALESSANDRO MARCO MADERNA

**TEMA** : " UN NUOVO MODO PER PREPARARE L'ALLENATORE DI CALCIO ".

In apertura di riunione il Presidente Dr. Fortina presenta alla Assemblea i nuovi Soci: Belloni, Borsotti, Ciancia, Conti, Danelli Do (assente giustificato) Torrisi. Si associano nella presentazione gli amici Franca Rosati, Malnate e Formosa. Il Presidente dà comunicazione dei motivi delle assenze degli ospiti, gli ex campioni del mondo Giovanni Ferrari, Silvio Piola e Piero Ferraris e dell'ex nazionale Sandro Salvatore.

Presenta il relatore, l'amico Luigi Bonollo che lascia la parola al Prof. MADERNA, docente universitario e titolare della cattedra di Psicologia e Cultura Generale presso il Centro Federale della F.I.G.C. di Coverciano- Appassionante il tema, brillantissimo, l'oratore: parte dalle sue origini di giovane calciatore che ebbe a

maestri Attilio DE MARIA, indimenticato ed indimenticabile italo argentino azzurro d'Italia e Campione del Mondo- e DOSSENA che " in realtà non mi consentirono fortunatamente l'ingresso in prima squadra e quindi mi ritrovo tristemente a fare il Professore Universitario in questa difficile situazione.

Credo sia un grande vantaggio per lo sport italiano e forse, magari, uno svantaggio per l'Università italiana anche perchè, della Università italiana non condivido quasi nulla e quindi sento di lavorare in un ambiente dove sono completamente solo: proprio per questo cerco di star fuori a lavorare. Naturalmente sto fuori a lavorare, non da solo, ma sto fuori coi miei giovani che mi danno tanta speranza: tanta la sfiducia, non nella medicina che amo molto, ma, direi così, forse, negli uomini che oggi gestiscono la medicina universitaria e forse pensano di dare dei modelli indicati vi ai giovani: tanta la fiducia nei giovani che ripagano ampiamente i sacrifici che facciamo cercando di far loro imparare alcune cose a contatto colla realtà, perchè la realtà non sta dentro le brutte, decrepite, obsolescenti strutture universitarie, ma la realtà sta fuori, la realtà della malattia, la realtà della sofferenza e del dolore, si coglie, credo là dove nasce, e non si coglie all'interno della struttura universitaria.

Al di là di questa polemica che mi è congeniale e mi va benissimo e mi fa essere uno dei tanti emarginati, emarginati all'interno della struttura universitaria, devo dire che fortunatamente al di fuori, sul piano scientifico, ho trovato anche veramente delle perle preziose."

Fatto l'elogio del Prof. Bonollo( "se il suo livello di riconoscimento non è totale è perchè viviamo nel nostro paese, io sono convinto di non aver trovato all'interno della struttura universitaria una farmacologia tanto vera..... ecco perchè..... c'è una stima profonda perchè credo che Bonollo sia ai vertici della farmacologia clinica nazionale; non lo è per i criteri di ingiustizia che io non condivido, ma sopporto, quindi sopporto anche le conseguenze").

Il relatore ringrazia il Presidente Dr. Fortina, Bonollo e Lelio Antoniotti che " beato lui" è riuscito ad arrivare in Argentina, anche se le vicende sono state piuttosto fortunate per arrivarci; per avergli dato l'occasione di queste quattro chiacchiere.

L'oratore sente tutta la difficoltà nell'affrontare l'argomento perchè il tema è enorme ed è estremamente presuntuoso nella sua enunciazione. Sente di avere un appoggio reale nella presenza di Angelo Pereni, allievo prediletto ed esemplare che è riuscito quasi ai vertici del 2° Corso allenatori di Coverciano. Con opportune modificazioni direi - aggiunge Maderna- che in Angelo Pereni vedrei il modello del futuro allenatore di calcio perchè Pereni si è trasformato come uomo. Noi crediamo infatti che attraverso il Corso di Coverciano l'allenatore abbia delle possibilità, non la certezza, di prendere coscienza che oltre la professione di allenatore, esiste la professione di uomo. Ho un sacco di lettere di allenatori del corso precedente che hanno vinto tutto quanto dovevano, ma che non sono convinti di aver vinto, ma di essere diventati uomini e di aver potuto svolgere il proprio lavoro in una maniera diversa. Alcuni hanno avuto una vita difficilissima: hanno svolto la loro funzione con dignità. Non che nel passato non

ci fosse dignità: non è assolutamente vero, ma sono cambiati i tempi."

Nel frattempo la medicina ha fatto enormi progressi: un tempo la medicina sportiva poteva anche essere accettata così, anche se faticosamente costruiva la sua teoria e la propria dottrina in termini non del tutto precisi; oggi "un fenomeno sociale come è il calcio, merita di essere valutato per ciò che è, merita una scienza vera. Oggi, 1978, è assurdo che lo staff medico di una squadra di serie A abbia a suo capo un ginecologo od un odontoiatra, con tutto il rispetto per questi colleghi. Mi spiace di non aver con noi Silvio Piola, perchè oggi ricorrono quarant'anni dall'indimenticabile nostra seconda vittoria nel Campionato Mondiale di Calcio. Non è riandare nel passato per nostalgia, ma perchè in quel passato ci sono dei valori che non dobbiamo rinnegare, che dobbiamo portare avanti. Vittorio Pozzo ha fatto epoca, ma ricordiamo tra gli altri il signor Senkey qui presente che in difficili condizioni, hanno fatto il loro lavoro con estrema dignità. Man mano che lo sport professionistico ha assunto una dimensione veramente di fenomeno addirittura industriale le cose non sono grandemente migliorate."

Ricorda una domanda fattagli da un allenatore circa l'alimentazione dei suoi atleti, (come posso contestare tutto ciò che ha sempre ordinato il medico della società?). Questa domanda fuocheggia il problema." Che vale spronare gli allenatori a riflettere sul loro ruolo, sulla loro funzione educativa, se la crescita non è globale in tutto quello che sta nel mondo del calcio? Che serve questa loro consapevolezza se non hanno degli interlocutori credibili? Se la loro capacità contrattuale è rimasta quella di un tempo? Questo acquisisce solo la sofferenza: sanno che le cose potrebbero essere fatte in altro modo, ma non possono farle come dovrebbero farle."

"Qual'è l'importanza del corso?- si chiede il relatore- Nessuna enfasi, nessun trionfalismo. Certo qualcosa è cambiato. Si deve riflettere che tra le cose che ciascuno di noi sa e la facoltà di trasmetterle alle volte c'è un abisso."

Cita l'esempio di Mariolino Corso che intelligentemente ha saputo scegliere la sua strada: allenare i giovani. Forse se avesse avuto la pretesa di fare l'allenatore della prima squadra si sarebbe bruciato. "Una cosa è sapere le cose, un conto è la facoltà di trasmetterle."

Il calciatore allievo del corso deve superare i suoi limiti: come giocatore aveva una posizione di egoismo, come allenatore ne ha una di altruismo. L'allenatore deve dare, essere un generoso. E' molto difficile questo passaggio da giocatore ad allenatore. "Se l'allenatore non capisce il dramma dell'invecchiamento del divo (il suo potere gli è dato dalla folla, dai giornalisti) può creare dei traumi nel calciatore che invecchia." Il potere di questi giocatori o di quelle persone che nei vari campi eccellono (industriali, divi della canzone ecc.) sta nelle mani del sociale. A questo punto il relatore si chiede: "C'è veramente un modo diverso di essere allenatori? Se i tempi sono cambiati, forse occorrerà qualcosa di diverso. I grandi maestri che sono venuti un po' da tutta Europa a Coverciano hanno dato qualcosa, una se-

rie di indicazioni estremamente precise. Non si può dire che nel calcio non ci sia più nulla da inventare. E' successo qualcosa sul piano scientifico ed oggi quello che un tempo era soltanto un'illusione ed un'idea addirittura quasi un delirio, è diventata una realtà.

Si devono pertanto curare tanti particolari perchè oggi una società di calcio è diventata una vera e propria industria. In questo caso il dovere dello psicologo serve forse a tentare una umanizzazione, a cercare di recuperare determinati valori. Non si dovrà tentare di chiedere alla scienza di proporre degli stimoli farmacologici che siano in grado di migliorare le prestazioni: questo anche in contrapposizione alle pretese dei dirigenti che vogliono il risultato ad ogni costo. Demitizzato il training-autogeno ("è assurdo chiedergli la vittoria") il relatore afferma che la scienza deve proporre degli interventi per umanizzare lo sport uno sport professionistico che deve avere uno spazio grandissimo perchè diventa il modello da cui parte una politica per lo sport come servizio sociale perchè senza questi modelli probabilmente nessuno avrebbe voglia di avviarsi verso lo sport: Esiste quindi un problema di psicopedagogia che noi cerchiamo di introdurre nel corso di Coverciano. Così è nata l'idea del corso di Coverciano che si propone di formare l'allenatore in maniera diversa perchè diverso è il gioco del calcio; ma non tanto dal punto di vista tecnico-tattico, ma dal punto di vista di fenomeno sociale perchè lo sport professionistico è più professionistico di un tempo. Al di là delle persone coinvolge una rete di interessi enormi e quindi esige anche un altro tipo di attenzione.

E' proiettato verso il futuro perchè a partire dal 1980 ci sarà un nuovo inquadramento delle società calcistiche. L'oratore prosegue facendo una carellata sull'organico dei docenti di Coverciano segnalando, l'onore che compete a Novara nell'aver Lelio Antoniotti, suo figlio, all'apice dell'organico, quale docente di calcio. Avviandosi alla conclusione il Prof. Maderna dice: "Penso sia utile elevare il livello culturale dell'allenatore perchè ritengo che egli possa fallire come allenatore, ma non come uomo. L'allenatore non è un mago, ma se è preparato, non deve sentirsi isolato, non deve sentirsi vittima. Al di sotto di un minimo di preparazione non si può andare, ma certo l'allenatore deve essere tutelato nel suo lavoro. Sono due anni che insegno a Coverciano: non so cosa ho dato. Certo posso affermare che per me Coverciano è stata un'esperienza enorme."

Lunghi applausi sottolineano la relazione del Prof. Maderna seguita con ostrema attenzione dall'uditorio. Subito dopo si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti Balossini ("Quali certezze di lavoro hanno i diplomati di Coverciano?"), Pereni - ("non pretendiamo di lavorare perchè siamo stati a Coverciano, ma vorremmo avere un lavoro duraturo che ci permetta di esprimere ci per quanto abbiamo appreso. Accenna alla struttura delle società facendo un paragone con quelle francesi che ha conosciuto in un viaggio di studio), Baifa ("è partendo dalla base che si può sovvertire un vertice non sempre all'altezza?"), Laurenzi -

(" Perchè non mandare a scuola i dirigenti ? ), Avondo, Hofer e Fortina che conclude dopo che Maderna ha ampiamente risposto alle domande poste dagli interlocutori.

**SALUTI** : Vesce da Fano - Antoniotti Lelio da Mar del Plata ( Argentina)

PROSSIMA RIUNIONE CONVIVIALE

Lunedì 17 Luglio 1978, ore 20,30 ad Orta presso l'Albergo S. ROCCO. Relatore della serata : Lelio Antoniotti , reduce dal l'Argentina, che parlerà sul tema :

" LETTURA DI UN MUNDIAL "

In precedenza si disputerà la tradizionale gara di bocce cui sono graditi gli interventi delle Gentili Consorti dei Soci. Raduno in Piazza dei Martiri alle ore 16. Partenza in pulmann per la sede della gara e della riunione conviviale. Per motivi organizzativi si pregano i Soci di dare conferma della propria partecipazione telefonando entro il 14 Luglio alla Segreteria - 26726. Grazie anticipate.

IL SEGRETARIO

*Chignavaglia*